

Da Chieti al Metauro 50 anni dopo

I VETERANI DEL C.I.L. PELLEGRINI
PER LE STRADE CHE LIBERARONO*Corradini Minischetti Donigaglia
i triumviri della risalita**(dal taccuino del Direttore: frammenti di cronaca, segmenti di vita)*

Di questo itinerario storico-militare-civico-sentimentale, madido di rimembranze e pregnante di insegnamento, del suo programmato e realizzato svolgimento, delle cose fatte e viste e dei protagonisti, una sommaria narrazione è da tracciarsi, per accattivante memoria dei partecipanti e di quanti ci legono che sono un esercito.

Lo scenario territoriale è quello segnato dall'avanzata (km 280) delle forze armate regolari del Corpo Italiano di Liberazione dall'Abruzzo alle Marche, Monte Lungo e Monte Marrone alle spalle, Cassino distrutta dalla stupida follia degli alleati, neozelandesi in testa, inglesi insufflanti, americani non nolenti, contrari i francesi nonostante i marocchini, oranti i benedettini, **assenti i teutonici**, incombenti i Diavoli Rossi canadesi votati all'impossibile: l'eroica armata polacca incedente vittoriosa.

Potrebbe apparire realtà romanzesca, invece è storia vera.

Alla sua riscoperta, i Veterani vanno.

Chieti è la prima tappa: la cronaca della giornata è riportata su altre colonne.

In **Ascoli Piceno**, bella città d'antica civiltà, ci accoglie il gelo del latitante Sindaco, un paesaggio lunare, deserto di popolo. Perché? Ci pensa il Prefetto a disporre una scorta di carabinieri e poliziotti al nostro corteo che si snoda nel torrido meriggio da Ponte Castellano al Monumento dei Caduti, ai quali rendiamo in un duro silenzio devoto grato omaggio. Il Medagliere dell'ANCFARGL, al centro la corona del rimpianto e del ricordo: dell'amore.

Cinquant'anni fa non avremmo in-

dugiato a pensieri forti contro chi ci ha snobbato!

La Picena ci soccorre col suo verde, nella sua saliente serpentina che ci fa intravedere gli azzurri Monti Sibillini dalla ridente cittadina di Amandola, non distante da «Le Grazie», in agro di Loro Piceno, nostra base logistica, dove rimarremo ottimamente, per giorni, fraternizzando, finalmente, con i commilitoni: età media 74 anni, entusiasmo alle stelle. Tutti storiografi, anzi, storici: tutti raccontano... «c'ero anch'io!» Il fascino dei ricordi: avventure di guerra, sogni d'amore di un tempo che fu.

Il «fu» tenente dei paracadutisti Pizzocheri, un veneto trapiantato a Cagliari dove vive da gran signore, grazie alla sua intraprendenza imprenditoriale, è il nostro piacevole intrattenitore. Due profumi... in comune: la nostalgia per la Sardegna e l'accorato pensiero verso i camerati caduti. Lui ricorda i parà nembini e io gli arditi boschettiani.

Animatore di tanti conversari è il comm. Stanislao Lulli, Vice presidente vicario della Sezione di Roma, generoso nostro fornitore di documenti e foto della Campagna d'Italia.

Intento a tenere viva la dolce immagine paterna è il dott. Giorgio Morigi che non tralascia, giustamente, occasione per illustrare le gesta dello stupendo condottiero della Nembo.

Sempre indaffarato Franco Magrini, l'onnipresente Segretario Generale dell'Associazione, che si occupa di tutti e di tutto, protocollo relazioni e discorsi compresi.

Il riposo dei vincitori si addice ai triumviri.

Nella sua terra marchigiana eccelle, però, Minischetti, il grande comuni-

cato e comandante supremo in ogni incontro, di tutte le manifestazioni.

Al direttore-cronista è concesso un simpatico fuori programma... paesano! Finitimo a Loro Piceno sta **Mogliano**, paesino natale di Gabriella Petracchi, educatrice di grosso spessore e vestale di cimeli della guerra del '44, inurbata in quel di San Ginesio, andata sposa a Orroli, nel Nuorese, a un fior d'artista del legno, Bruno Spano, ai cui due figli non appaiono sprangate le porte di un robusto avvenire. Davvero, una giornata vissuta intensamente.

Il 6 luglio, sveglia mattutina alle prime luci. **Sarnano** ci aspetta, e anche **Penna San Giovanni** e **Gualdo**: tre borghi medioevali di illuminante splendore negli uomini e nelle cose. Dell'ospitalità ricevuta scriviamo a parte.

San Ginesio, balcone dei Sibillini, l'indomani, lo troviamo imbandierato a festa.

... Qui finisce la «nostra» Risalita e anche la nostra cronaca. La notizia di un lutto familiare ci fa scappare in Sardegna. Arrivederci, amici!



Il Segr. Gen. Magrini con Donigaglia, Corradini e Minischetti (da sinistra)

Momenti della manifestazione di Chieti



*Deposizione di corone
nella Villa Comunale*



*T.Col. Vincenzo Damiano
Comandante della Caserma ospitante*



L'Alpino presidente Poli tra i paracadutisti della Nembo «L'Eroica»



*In alto: Col. Pilota Allocchi dello S.M.D.
coordinatore delle celebrazioni del C.I.L.
A sin.: Medaglieri e Bandiere a Piazza Duomo*

Macerata, provincia felix

SARNANO, PENNA S. GIOVANNI, S. GINESIO PERLE DELLA TERRA DELLE ARMONIE

di Silvio Sirigu

Macerata, provincia felix, terra delle armonie, paese dei girasoli. Nel cuore delle Marche, cui arridono l'azzurra catena dei Monti Sibillini e il Mare Adriatico, qui tutt'altro che amaro checché ne pensi il Vate Gabriel, stanno tre Comuni, tre borghi medioevali caratteristici, abitati da popolazioni ospitali, governati da Sindaci di classe: sulla strada della nostra Risalita-Pellegrinaggio Sarnano, Penna San Giovanni, San Ginesio sono stati tre mete indimenticabili.

SARNANO

Subito, un «particolare» ci colpisce, ci interessa. Ben diversa sorte ebbero, rispetto a noi veterani della Guerra di Liberazione, i «colleghi» che combatterono sotto i triumviri.

Dopo la morte di Giulio Cesare, da Cesare Augusto, principe già ma non ancora imperatore, gli oscuri abitatori di queste contrade ricevettero in bottino l'assegnazione delle terre incolte.

È scritto che proprio dalla centuriazione romana del territorio trae origine Sarnano, divenuto, nella scansione dei secoli, campo di conquista e di dominazione dei Longobardi, dei Franchi, degli Alemanni.

Il Medioevo irrompe a Sarnano per



farne un gioiello urbanistico che i moderni non hanno deturpato.

La natura qui si è orgogliosamente scatenata per dotare i sarnanesi di non pochi beni: soprattutto d'acqua, acque chiare e fredde e acque calde taumaturgiche per tante patologie. L'Ammi-

nistrazione Comunale, nel tempo, ha fatto il resto: cose da conoscere e da additare.

Ermenegildo Piergentili ne è il Sindaco, dinamico, simpatico, stimato. L'ospitale popolazione merita le folle che d'inverno e d'estate frequentano le sue celebrate terme, i campi di sci, le memorie storiche, godendosi le famose specialità locali e le numerose manifestazioni culturali.



Il Sindaco Ermenegildo Piergentili



NELLE CONTRADE DEL MACERATESE

PENNA SAN GIOVANNI

Levati gli accampamenti sarnanesi, superato Gualdo — il dolce borgo natale che conobbe il dramma del prete-politico, scomunicato e poi dalla Santa Sede affidato alla divina misericordia, Romolo Murri, antesignano di Don Sturzo nel fondare la Democrazia Cristiana — eccoci nella rocca delle rocce, a Penna San Giovanni, seconda patria di un *certissimo* Giuseppe Minischetti, certissimamente non l'ultimo dei triumviri della Risalita cilina.

Varcata la cinta muraria, si adduce alla Piazza del Municipio che la Pieve del Battista e il Convento dell'Assisiata ornano. Note amiche di canzoni patriottiche della Banda Comunale, manifesti, tricolori, volantini, la gente plaudente per le strade selciate e nitide sono per noi, assaliti da mille pensieri.

Non è un corteo, ma un'autentica processione, Gonfalone in testa col giovane *elettissimo* Sindaco, Stefano Burocchi, Assessori, Consiglieri, Segretario, Funzionari, Carabinieri con un comandante marziale nella sua splendida giovinezza, che ci accompagna nella Sala Consiliare.

Ascoltiamo in meritato silenzio gli interventi di Mini-



Da sinistra: On. Adriano Ciaffi, On. Giulio Conti (Sottosegretario di Stato alla Sanità), Giampaolo Vecchi (Consigliere Comunale), Gabriele Bottoni (Assessore), Stefano Burocchi (Sindaco), Dott. Ennio Guida (Segretario Comunale), Maurizio Burocchi (Assessore Vicesindaco)

schetti e del Sindaco: non retorici, carinissimi. Poi il bagno di folla per ogni dove.

Ammirati i monumenti, ricordati i tempi della guerra sul posto, una spettacolare agape fraterna, in un me-

raviglioso angolo cittadino, è l'ultima improvvisata riservataci dai Pennesi, razza dal cuore infinito come i suoi orizzonti proiettati sul mare e sulla chiostra dei Sibillini.

SAN GINESIO BALCONE DEI SIBILLINI

Siccome non son Nazzareno Salvucci, dirò di San Ginesio non in rime a quartine ma bacerò la gente e la terra ginesina per quanto ha donato a noi supersiti viandanti della Liberazione.

Di tutti e di tutto, non possiamo che essere riconoscenti e grati a San Ginesio, non soltanto «balcone dei Sibillini», ma scrigno di sentimenti fra i più generosi e italianamente più genuini.

Bisogna recarsi a San Ginesio, in ogni stagione, per avvedersi degli elementi geografici, antropologici, sociali, culturali che costituiscono questo angolo d'Italia. Magnificenza della natura, terra di sole e di neve, umanità volitiva e coerente, dedizione al sociale, disponibilità verso ciò che è livello culturale, in ogni campo, conta. L'effimero non è di casa, nonostante il carattere aperto alla gioia.

Un ambiente struggente, una popolazione da imitare. Una popolazione che non dimentica. Il segno profondo l'ha dimostrato quando, nella Sala Consiliare, dopo il saluto del Sindaco — dott. Pietro Enrico Parrucci — un *signore* di altri tempi, si è stretta attorno a noi, solidarizzando fraternamente, rievocando i fatti del '44.

La cittadina era imbandierata.

Un rancio d'onore è stato approntato dal Comune. Il nostro ringraziamento, un grazie corale, torni accetto al Sindaco Parruc-



ci, al Vice Sindaco dott. Vincenzo Coletta e ai loro collaboratori tra i quali ci piace elogiare Adriano Campugiani, Daniela Caporaletti, Eva Galanti, Mariella Lamberucci, Beatrice Senargighi e Carla Messale.

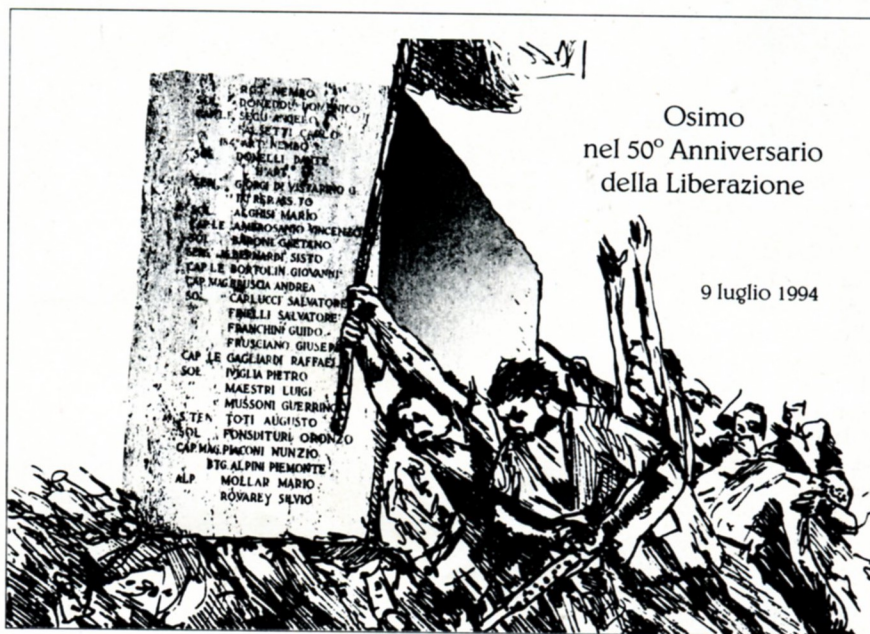


il Sindaco Dott. Pietro Enrico Parrucci
Il Vicesindaco Dott. Vincenzo Coletta; a sin.:

A Osimo con Trotta tutti gli Arditi mentre Otello Schiavoni dal cielo gioiva

In Osimo, a Casenuove, alle solenni celebrazioni del 50° della Battaglia del Musone, volute da quel Sindaco-patriota che è il dott. Raimondo Orsetti con il sempre *ardito* generale Trotta, oratore ufficiale della manifestazione, gli ARDITI, vivi e morti, Boschetti in testa, *c'eravamo* tutti. Tutti ci guardava dal cielo Otello Schiavoni che, precedendo i suoi «ragazzi», si lanciò sulle postazioni tedesche eroicamente espugnandole per poi correre a Rustico e quindi a liberare Ancona. Anche Quacchero era presente, con Presti, Belfiglio e Federico Gallarati Scotti.

Dalla morte alla gloria, il 9 luglio, a Osimo: la nostra festa, la giornata del ricordo.



**EVVIVA I PARACADUTISTI!
EVVIVA I MARÒ!
MA EVVIVA ANCHE GLI ARDITI
«I PIÙ ARDITI» SOLDATI DEL MONDO»**



1944 CITTA' DI FILOTTORANO 1994
50° ANNIVERSARIO della BATTAGLIA e della LIBERAZIONE

ALLA ASSOCIAZIONE
A N C F A R G L

In segno di fraterna amicizia e di riconoscenza
per tutti i combattenti del Corpo Italiano di Liberazione

Fiorenzuina, 10 luglio 1994

Il Sindaco
Dario Pasquini

PLAC 000 246



LA RISALITA



*Sant'Angelo in Vado - Il Sindaco,
Ing. Prof. Marco Trombi,
è stato meraviglioso ospite*



A Tolentino — Il saluto del Sindaco Foglia



*Da sin.: il Cav. De Filippi Capo dell'Ufficio
Segreteria ANCFARGL e il Com. Lulli Vi-
cepresidente vicario della Sezione di Roma*